

Prima di recarvi in ferie ricordate di fare
L'ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITÀ
per 2 mesi con l'edizione del lunedì L. 1.200
per 1 mese 600
per 15 giorni 300
per 7 giorni 150
Effettuate il pagamento sul c.c.p. n. 1/29795 intestato a: Uff. Abbonamenti Unità - Via Quattro Novembre 149 - ROMA - almeno 10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME - COGNOME - INDIRIZZO e la pagina di C.R.O. N.A.C.A. C.H.P. o D.R.S.I.D./P.R.A.

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 181 MARTEDI' 3 LUGLIO 1956 ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA PRESENZA DEL NEMICO

Articolo di PALMIRO TOGLIATTI

La svolta nella quale ormai è impegnato a fondo il movimento comunista internazionale è di tale ampiezza e profondità che riesce difficile valutare, oggi, tutta la portata. La direzione in cui si muove è quella del socialismo, della pace, della democrazia. Vi partecipa un sistema di Stati. La sviluppano partiti che da decenni sono al potere e operando per trasformare la struttura economica e politica della società, hanno realizzato conquiste tali che mai erano state considerate possibili. Danno ad essa il loro contributo, nell'ambito dell'azione loro, partiti e gruppi di opposizione che hanno profonde radici nella classe operaia e nel popolo, in tutti i paesi ancora dominati dal capitalismo. E' un movimento molteplice, che affronta e risolve problemi vecchi e problemi nuovi, nelle condizioni create da quella sicura marcia in avanti per cui, oggi, nel mondo, non esiste più soltanto uno Stato socialista circondato, assediato e insidiato da nemici di ogni sorta, come fu l'Unione Sovietica per più di venti anni, ma esiste un sistema di Stati socialisti, e quindi esiste, per la classe operaia e per i partiti che in questi Stati sono al potere, una nuova sicurezza dell'azione economica e politica, una prospettiva di sviluppo più ampia, una rinnovata libertà e audacia di programmi e di movimenti.

Crede che da tempo le classi dirigenti capitalistiche dovrebbero avere acquistato la convinzione che pensare a un ritorno ai vecchi ordinamenti economici e politici, là dove è stata costruita una società socialista o dove si procede nella sua costruzione, è pura utopia. Per lo meno, dovrebbero averlo capito coloro che conservano un certo senso delle cose reali. Ciò che oggi sta avvenendo nel mondo socialista dovrebbe rendere questa convinzione ancora più solida. La svolta che il movimento comunista sta compiendo, va infatti nella direzione del rafforzamento delle società socialiste, della più celere e sicura loro edificazione, del più efficace legame con le masse popolari delle forze che le dirigono. Non può andare in senso contrario, così come non può andare in senso contrario ai grandi principi che informano il nostro movimento: nessuno dei dibattiti che oggi da una parte all'altra del mondo accompagnano e animano, nelle nostre stesse file, la rotta marcia in avanti. Questo, il nemico non lo vorrà e non lo potrà mai capire. E' il nemico esiste. E' forte, è attivo, è senza pietà. L'antagonista potente fuori del nostro campo, e non manca di forza e di punti di appoggio nel nostro campo stesso. Guai a dimenticarlo. I fatti accaduti a Poznan ce lo ricordano, e ce lo ricordano con particolare energia. A chi ancora non se ne fosse accorto, lo ripetere con insistenza l'odierno incomposto frastuono, dove la voce del fascista di ieri e di oggi in modo commovente si accorda con quella del vice-presidente socialdemocratico.

Abbiamo criticato e respinto, perché non solo falsa ma fonte di atti aberranti, la dottrina che voleva crescesse fatalmente, con le vittorie e col progresso della società socialista, il numero dei suoi nemici. E' vero il contrario. E' vero che le vittorie del socialismo gli conquistano adesioni, simpatia, efficacia sempre nuove. Osservate il quadro del mondo di oggi e ne sarete convinti. Ma il nemico c'è ancora, e non cede, e coltiva speranze assurde. Sia ben chiaro — e non varrebbe neanche la pena di dirlo, credo — che il nemico non è il lavoratore il quale chiedi maggiore interesse per la soluzione delle questioni immediate della sua esistenza. Difficoltà le quali facciano ostacolo alla migliore delle soluzioni di queste crescenti non possono non esistere in un paese che proceda alla costruzione del socialismo. Non possono non esistere, poi, soprattutto nel mondo di oggi, dove da dieci anni tutti i popoli sono stati oppressi dal peso della guerra fredda, dalla minaccia assai concreta di

APERTO CONNUBIO CON LA DESTRA CONTRO LA VOLONTA' DEL PAESE

Il d.c. Tupini sindaco con i voti del PSDI e del MSI Identica scandalosa votazione a Genova per Pertusio

Il neosindaco di Roma rifiuta di dimettersi e ringrazia i fascisti - Anche Saragat e il PRI avevano chiesto le sue dimissioni - Dura lezione delle sinistre ai repubblicani che avevano tentato una provocazione contro D'Onofrio



Tupini: i voti dei repubblicani non lo disturbano, anzi il gradisce

Ciò che era prevedibile e che nei giorni scorsi si era andato sempre più chiaramente delineando, è avvenuto: a Roma e a Genova un democristiano è stato eletto sindaco merce l'ibrida confluenza sul suo nome dei voti democristiani, socialisti, repubblicani, liberali, monarchici e massimi.

Da ieri, dunque, Tupini è il sindaco dei repubblicani: il fatto che egli si sia rifiutato di dimettersi e, anzi, abbia tenuto a esternare la sua gratitudine ai fascisti per i voti che questi gli hanno concesso, conferma che egli continua su quei voti e già da tempo lavorava per procurarseli. Se, infatti, alcuni consiglieri democristiani, così come i socialisti e i repubblicani, sono stati sorpresi da ciò che è accaduto nel segreto delle urne, per altri non ha svelato il mistero e la dichiarazione di Ciocchetti ne è la migliore dimostrazione — si è semplicemente ottenuto quello che si cercava. Di più, nessun consigliere democristiano ha osato il bisogno di respingere pubblicamente e

politicamente la vergognosa alleanza con i rettili delle brigate nere.

Socialdemocratici e repubblicani si sono levati, ieri sera, a condannare il connubio avvenuto e hanno indicato l'unica soluzione possibile: le dimissioni di Tupini. Atteggiamento che dimostra come essi si siano resi conto della gravità della situazione: ma come si è arrivati a questo punto? Non è forse la votazione di ieri sera il logico sviluppo delle trattative delle scorse settimane? Socialdemocra-

gli eredi di Salò. Si deve notare, altresì, che i liberali sembrano volersi mantenere nell'equivoco, dichiarando di non voler partecipare alla giunta, ma non osando chiedere le dimissioni del sindaco.

Le dimissioni di Tupini sono, invece, l'unico atto che può annullare il connubio, e, dopo questo, occorrerà di nuovo, per la questione della scelta, se non si vorrà continuare a commuovere su una strada minata, sotto l'ipoteca dei voti delle destre, decise a

tale della Repubblica antifascista. In quel momento, come pure nel corso delle fasi più significative della seduta, Tupini ha mostrato la disinvoltura più naturale, come se conoscesse la trama oscura che doveva avere sbocco nello scrutinio scandaloso.

L'on. Saragat, fatto oggetto dalle frecciate pungenti dei consiglieri socialisti e comunisti, ha sentito il bisogno di consigliare Tupini a rifiutare l'investitura in considerazione dell'atteso e com-

to del segno della energica battaglia delle sinistre contro la destra fascista.

Mozzoni prima dell'inizio, fissato per le 17, una cinquantina di consiglieri, degli 80 che formano il Consiglio comunale, sono già presenti in aula. La tribuna dei giornalisti è garantita, una decina di fotografi sono eccezionalmente sparsi nell'aula, il pubblico affolla lo spazio ad esso riservato. Neppure una sedia è libera, ed anche la parte della vasta sala capitolina, riservata al pub-

blico che non può sedere, è zeppa come un uovo.

Tupini fa il suo ingresso nell'aula alle 17 in punto ed occupa subito la poltrona della presidenza, sulla quale egli ha diritto di sedere per la sua qualifica di consigliere anziano. Sono presenti, al primo appello, 68 consiglieri, che diverranno 80 nel giro di pochi minuti. I comunisti, i socialisti, i socialdemocratici, il repubblicano, i radicali Cattani, occupano i banchi alla sinistra della presidenza. Anche i liberali siedono a sinistra, sulle poltrone supplementari disposte a ridosso dei banchi, nell'emiciclo. Su i banchi di destra, sedono i democristiani, i monarchici e i massimi. Nessuno fuma, secondo una disposizione che il presidente Tupini si affrettava a ricordare ma che per la prima volta

La D.C. si allea con i fascisti anche a Cagliari e a Pescara

Fanfani ha vietato ai democristiani di Marsala di partecipare ad una giunta con le sinistre - E' stato eletto sindaco un repubblicano con i voti dei comunisti e dei socialisti

Clamorose aperture a destra sono avvenute nella elezione delle giunte comunali di importanti città. Al caso di Roma dedichiamo un'ampia cronaca qui accanto; ma forse più grave è quanto è avvenuto a Genova dove i socialdemocratici hanno scientemente operato in modo da far eleggere una giunta che si regge soltanto grazie ai voti dei fascisti. In pari tempo la D.C. — svelando clamorosamente il senso delle chiusure — fanfaniane — ha aperto la strada a destra a Cagliari e a Pescara.



Pertusio: si appoggia sugli avanzati di Salò per diventare sindaco di Genova, alla Medaglia d'oro della Resistenza

pogruppo del MSI, nella sua ambiguità, chiariva la situazione. Il capogruppo fascista, con i comunisti, i socialisti e i repubblicani, annunciava l'accordo raggiunto con la D.C. per i buoni uffici della curia arcivescovile.

Il capo gruppo socialista, senatore Barbareschi, dichiarava i socialdemocratici alla loro responsabilità di fronte all'elettorato antifascista di Genova per il connubio che andava delineandosi con la destra. Quindi il compagno Adamoli, capo gruppo comunista, liquidava la tesi di Bettinotti secondo cui i genovesi avrebbero riconfermato la loro fiducia nella politica perseguita per cinque anni dalla D.C. e dai suoi alleati, e ricordava che Genova, medaglia d'oro della Resistenza, non poteva e non avrebbe mai potuto accettare di essere amministrata con i voti fascisti.

Sequivano le votazioni, con l'esito che abbiamo detto. La reazione del pubblico è stata immediata e significativa. Nell'atrio di Palazzo Tursi sono suonate le canzoni partigiane.



I banchi delle sinistre, durante la seduta inaugurale del nuovo Consiglio comunale

A Genova
Il candidato d.c. on. Vittorio Pertusio, è stato rieletto al secondo scrutinio alla carica di Sindaco di Genova, con i 28 voti dei consiglieri del suo partito, i sei voti dei socialdemocratici, i due voti dei liberali, l'unico dei repubblicani. L'unico dei monarchici e tre voti del gruppo massimo.

Un consigliere di quest'ultimo gruppo si è astenuto. Il candidato delle sinistre, prof. Domenico Macaggi (PSI), ha ottenuto i 38 voti dei consiglieri comunisti e socialisti.

La seduta consigliere è stata aperta dalla dichiarazione di voto dell'on. Bettinotti, capo gruppo socialdemocratico, il quale ha annunciato la posizione del suo partito favorevole al «centro» ricorrendo ad una argomentazione anticomunista di carattere così apertamente provocatorio che, per evitare disordini nel pubblico che gremiva l'aula di Palazzo Tursi, affollandone

perfino lo scalone e l'atrio, lo stesso Pertusio doveva intervenire, invitandolo a maggior cautela. Bettinotti dichiarava tra l'altro che i consiglieri socialdemocratici non avrebbero votato contro il «centro» comunista di carattere così apertamente provocatorio che, per evitare disordini nel pubblico che gremiva l'aula di Palazzo Tursi, affollandone

A Cagliari
A Cagliari, avv. Palombino degli esponenti più in vista della destra clericale, è stato eletto sindaco con i voti d.e., dei monarchici e dei fascisti. A questo risultato si è giunti in seguito a un regolare accordo stipulato tra i gruppi della D.C., del PNM e

«inserirsi nel gioco finché non ne verranno escluse. E' un solo modo per impedire che situazioni come quelle di ieri si ripetano, costituendo una solida maggioranza, segnando l'indicazione del voto popolare, chiaramente orientato a sinistra».

La seduta

Al termine di una votazione clamorosa, che assume un significato politico di eccezionale gravità, il senatore democristiano Umberto Tupini è stato eletto sindaco di Roma con i voti dei consiglieri del proprio partito, dei socialdemocratici, dei liberali, del consigliere repubblicano e di quelli compatti della destra monarchica e fascista. Presenti 80 consiglieri. La seduta, fin dalle primissime battute, è presentata

Schede bianche 1: Tupini voti 50; Natoli voti 20; Comandini voti 9.

I voti dati dal compagno Natoli sono quelli dei 20 consiglieri comunisti e indipendenti di sinistra eletti nella nostra lista; il gruppo socialista e di Unità popolare ha votato per l'avv. Federico Comandini. Tupini, oltre ai 34 voti dei quattro partiti del «centro», ha ricevuto senza alcuna defezione, i suffragi dei 10 consiglieri massimi, dei 4 del PNM e dei 2 del P.M.P. La scheda bianca e quella di Cattani.

L'esito del voto, mentre dalle tribune del pubblico partivano nutrite salve di fischi confuse con scarsi applausi, non ha per nulla turbato il candidato d.c. alla carica di sindaco della capi-

promettente esito della votazione, che ha concluso nel modo più ignominioso i patteggiamenti della vigilia. La stessa cosa ha fatto il consigliere repubblicano Borrucci; ma Tupini ha mostrato e dichiarato di gradire anche i voti dei fascisti.

Egli, udite le altre dichiarazioni a commento del voto, sulle quali riferiremo in sede di cronaca dettagliata, ha dapprima sospeso la seduta, così come aveva consigliato il liberale Bozzi; poi, dopo una pausa di 40 minuti nel corso dei quali il sindaco dei fascisti ha proceduto a nervose consultazioni di gruppo, anziché ordinare subito la nomina della giunta, così come era previsto nell'ordine dei lavori, ha interrotto definitivamente la riunione rinviandola alle 17 di oggi.

La seduta, fin dalle primissime battute, è presentata

COMUNICATO DELLA SEGRETERIA DEL P.C.I.
Dibattito pregressuale sulla stampa comunista

La Segreteria del Partito impugna i giornali e le pubblicazioni periodiche, e in particolare «l'Unità», «Rinascita» e il «Quadrone dell'attivista», a dedicare fin d'ora il più largo spazio alla discussione pregressuale, accogliendo e ricercando scritti di compagni, documenti e materiali delle organizzazioni periferiche, stralci di relazioni e interventi tenuti nelle assemblee di cellula, di sezione e nei comitati direttivi delle varie istanze di partito.

I comitati federali devono essi stessi prendere l'iniziativa di sollecitare la partecipazione a tali discussioni del più largo numero di dirigenti e di militanti di base, curare che il dibattito, particolarmente sui temi locali, abbia l'uso negli organi di stampa provinciali e che affluiscono al Centro del partito e alle sue pubblicazioni letterarie, interventi e articoli che riflettano nel modo più ampio e più fedele il dibattito come si svolge nelle loro organizzazioni.

I compagni che intendono intervenire nel dibattito possono inviare i loro scritti direttamente all'«Unità», «Rinascita» e al «Quadrone dell'attivista» o alla Segreteria del partito che provvederà a curarne la trasmissione. Dei materiali del dibattito integrale per ragioni di spazio, sarà data notizia, si pubblicheranno stralci e tutti saranno passati alle commissioni elette dal Comitato centrale per la preparazione dei progetti di documenti congressuali perché se ne valgano nel loro lavoro.

ASMODEO
LA SEGRETERIA DEL PCI

Manifestano braccianti e mondine in sciopero



VERCELLI — Un aspetto della grande manifestazione di domenica a Vercelli con la partecipazione di migliaia di braccianti e di mondine in sciopero

Il dito nell'occhio

Lascia o raddoppia
Un lettore di Arezzo ci invia un Armo Sacro, distribuito ai fedeli della parrocchia di Santa Maria in Costantinopoli, sita in quella città.

«Uomini di Arezzo!» — esorta il prezioso documento — «questo sera, alle ore centrate, Gesù vi aspetta in Chiesa, per dire parole di pace e di amore durante la VEGLIA EUCARISTICA. Ripudiate con generosità il vostro intero, Cristiano, biondi Per un solo dì riposo che fu LASCERAI, Gesù Eucarista

RADDOPPIERA? le sue grazie a favore della tua anima»
«Ora attendiamo soltanto di vedere alla televisione Mike Bongiorno vestito da prete, che distribuisce ostie invece di pettini d'oro».

Il fesso del giorno
Il vice presidente degli Stati Uniti Richard Nixon, si recerà il 7 luglio in aereo a Formosa, per rendere visita al generale Chiang Kai-shek. (Da una notizia ANSA-AFP).